



Ecco l'articolo introduttivo del reportage sui fatti accaduti a Roma Sabato 15 che a breve sarà online su giovani.xmilano.it

Sabato 15 ottobre in **951 città di 82 paesi** sono scesi in piazza cittadini di tutte le età, tra cui moltissimi giovani,

che hanno voluto manifestare il loro dissenso nei confronti di **una politica economica ormai insostenibile.**

I **giovani** sono stati i protagonisti di questa giornata perché hanno portato in tutte le piazze del mondo tutti i colori della rabbia e della delusione ma senza escludere i colori della speranza di un cambiamento in meglio.



Questi cittadini o meglio gli **“Indignati”**, che hanno preso il nome dai manifestanti che in primavera hanno occupato Puerta del Sol a Madrid, hanno catturato l’attenzione dei media di tutto il mondo proprio per l’estensione globale di questo evento. I protagonisti indiscussi però non sono stati i simboli di pace portati dai giovani di tutto il mondo ma la

devastante violenza

che ha colpito le piazze romane causata dai

“Black bloc”

, così chiamati per i vestiti e le maschere nere più che per l'ideologia a loro legata.

Molte sono le domande emerse, perché solo in Italia? Quali saranno i provvedimenti? Era prevedibile? Se sì perché nessuno ha evitato il danno? Non voglio divagare, gli articoli che sono usciti in questi giorni stanno già cercando di rispondere; vorrei soltanto portare la posizione di una giovane ragazza che è rimasta spiazzata davanti alle immagini di sabato pomeriggio. Il punto è che in questi anni **si sta accumulando una tensione intollerabile** che vede i cosiddetti adulti occupati a "tamponare" i problemi mentre i giovani non avendo mezzi per risolvere la situazione s'impegnano in

azioni fuori dalla loro portata o meglio non sostenute da chi potrebbe aiutarli

in modo più efficace.

Non giustifico i "Black bloc", anzi, loro sono la cosiddetta goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma critico coloro che potevano evitare tutto quello che è successo qualche giorno fa a Roma che sembrano più impegnati ad occuparsi dei propri interessi che della popolazione per cui lavorano.

La gravità della situazione che sta colpendo il nostro paese è enorme e tutti siamo chiamati in causa ma i mezzi di cui dispone la popolazione per farsi "sentire" sono pochi e ingestibili.

Hassina Houari